

Don Roberto Malgesini

Una vita regalata nel silenzio

È stato terribile apprendere la notizia della barbara uccisione di don Roberto, accoltellato in strada, la mattina del 15 settembre da un uomo che aveva aiutato tante volte. È stato terribile e ci ha gettati tutti nel dolore.

Ma, allo stesso tempo, siamo rimasti tutti sorpresi quando abbiamo scoperto la silenziosa rete di fraternità che don Roberto ha saputo tessere giorno dopo giorno, punto dopo punto, nel nascondimento. Improvvisamente, chi gli ha strappato la vita, ha posto sotto i riflettori di tutto il mondo non tanto don Roberto, quanto piuttosto ciò che aveva realizzato: un miracolo di amore.

Forse chi gli era vicino aveva intuito qualcosa, ma nessuno lo aveva compreso nella sua interezza. Chiunque lo ha conosciuto e incontrato si è riconosciuto parte di uno stupendo arazzo fatto di relazioni, di attenzione, di solidarietà. E così ci si è accorti che nessuno poteva strappare la vita a don Roberto, perché non era già più sua. L'aveva regalata da tempo a così tante persone che è difficile contare a quanti sia stata rubata.

L'aveva regalata nel silenzio, perché non era uomo di tante parole: solo quelle essenziali. Come essenziali erano la sua casa, il suo abbigliamento, il suo cibo, la sua automobile... Aveva scelto di essere ricco, ma solo di quelle cose che erano un tesoro per lui: il suo Gesù e l'amore che Gesù gli affidava.

Il suo Gesù. Perché lo chiamava sempre così: mai "Signore", "Cristo" o in uno degli altri modi in cui siamo abituati a chiamarlo noi preti. Solo Gesù, perché un amico si chiama per nome. E a questo amico riservava il tempo migliore!

L'amore che Gesù gli metteva nel cuore. Perché era così pieno di amore e di attenzione per l'altro che non poteva non mettersi a servizio. Anche a tavola a casa d'altri, se non serviva e sparecchiava un po' anche lui, c'era da credere che fosse malato. Ma non poteva farne a meno: era scritto dentro di lui. E glielo aveva scritto Gesù nel cuore.

Non era perfetto in tutto, questo no. Ma era santo, questo sì. Di quella santità che fa profumare di Cristo ogni cosa che si fa. Ed è questo ciò che ha annunciato a tutti: l'amore di Gesù.

Così ognuno, alla sua morte, si è visto essere parte di un grande arazzo d'amore, dove non c'è distinzione di appartenenza, razza o religione. Perché se mancasse qualcuno, sarebbe un arazzo incompleto, imperfetto. E Gesù ci vuole perfetti come il Padre che è nei cieli. E da quei cieli ora don Roberto ci guarda e ci regala il suo rincorante sorriso.

don Roberto Bartesaghi

Delebio 27 settembre 2020